

Perché Delta e non un'altra.

DELTA

£.2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 0°

● massima 17°

Oggi ● il sole sorge alle 6,59 e tramonta alle 16,49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 384841

viale Trionfale 7996 - 3370042

viale XXI aprile 19 - 8322713

viale Tuscolana 160 - 7856251

eur piazza Caduti della montagna 30 - 5404341

«Una fissa spostarci tutti i ministeri Finzieremo metrò e infrastrutture»
Intervento del presidente del Consiglio all'assemblea degli industriali

I comunisti: «Ecco il governatorato Via libera alla speculazione dei privati»
Critico anche il presidente dell'Uir «Più trasparenza e nuove regole»

Andreotti prende a calci lo Sdo

Lo Sdo? Una inutile fissa. La ricetta per Roma? Un «progetto globale», tante metropolitane e infrastrutture. E soprattutto tanti soldi dal governo. Questo, in sintesi, l'intervento di Giulio Andreotti, ieri, all'assemblea degli industriali romani. Il presidente dell'Uir, però, ha riservato parole dure per le ultime giunte pentapartite e chiesto più trasparenza e correttezza. Per il Pci si dà il via alla speculazione.

STEFANO POLACCHI

Ecco, dal cilindro di Andreotti, saltar fuori una nuova «cosa» per la capitale. Il capo del governo ha preannunciato un «progetto globale» per Roma, fatto di metropolitane e di infrastrutture, finanziato da un apposito prestito straordinario. Giulio Andreotti ha scelto il palcoscenico dell'assemblea annuale degli industriali capitolini, ieri, per far sapere che ormai il governo è pronto a far piovere miliardi su Roma, «senza andare dietro a certe fessime come il trasferimento e la concentrazione in una sola zona di tutto l'apparato amministrativo».

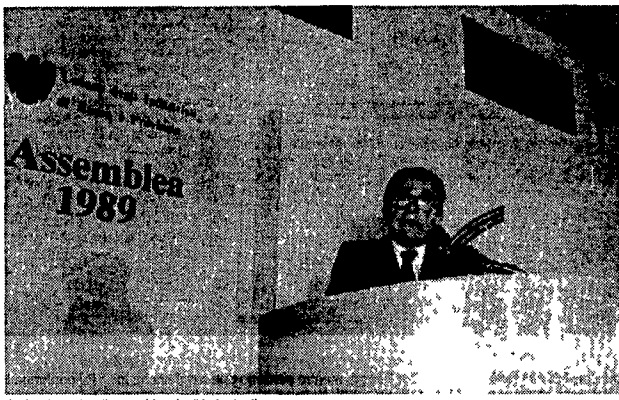
Alla assemblea dell'Uir hanno partecipato, tra gli altri, anche il ministro Franco Carraro e il commissario Angelo Barbalò. Nel palazzo dei Congressi, agli squilibri di tromba di Andreotti ha risposto l'analisi preoccupata del presidente dell'Uir, Andrea Mondello, che non ha risparmiato parole dure per la gestione degli «affari capitolini» da parte delle ultime giunte di pentapartite. Mondello ha affermato che, per parlare di sviluppo e di una città che sia davvero capitale, bisogna affrontare e risolvere i due nodi della «questione istituzionale» e di quella «romana»: «Non vorremmo più

di Andreotti ha un obiettivo preciso. «Evidentemente vuole liberarsi le mani per intervenire su tutto lo scacchiere capitolino - afferma Tocci - Questa sulla Sdo è un'uscita pesante, anche perché sia la Dc che il Psi romani, pur con strategie diverse, sono stati sempre favorevoli al sistema dirigenziale. È un intervento che apre lo sportello, senza però svelare cosa c'è dietro. È la linea del governatorato di fatto».

Ma Andreotti ha parlato anche di «progetto globale, unico per la Capitale», puntando sulle metropolitane e sulle infrastrutture. Cosa significa? «Continua la tendenza che già più volte abbiamo denunciato - spiega Tocci - È il governo che assume in prima persona le decisioni per Roma. Ne è

stato un annuncio la mancata proposizione del decreto per Roma Capitale, in attesa che si delineassero meglio gli scenari capitolini. Ora, evidentemente, Andreotti ritiene che è giunto il momento di serrare le righe. O ha voluto rimarcare le occasioni perse dalla giunta di Giulio, o apre la strada alle grandi manovre speculative».

Su questa strada, però, il percorso è stato sbarrato dall'intervento di Andrea Mondello. «Nel momento in cui gli industriali chiedono un'azione speciale per Roma - ha detto il presidente dell'Uir - ci devono anche essere nuovi criteri gestionali per gli appalti, un recupero di regole di mercato, trasparenza e vera concorrenza. Basta con le emergenze drammatiche o le scadenze epocali».



Andreotti parla all'assemblea degli industriali

Veziò De Lucia: «Soldi pubblici per scelte private»

L'onorevole Andreotti ha parlato di un «progetto globale» per la capitale. Cosa può significare questo per Roma? Giuriamo la domanda all'urbanista Veziò De Lucia, «uomo nuovo» del Pci in Campidoglio.

Si aprono nuovi scenari per lo sviluppo della città? Non mi sembra che le parole dell'onorevole Andreotti preludano, almeno per ora, ad un progetto organico per il futuro

della capitale. Daltronde c'era un decreto per «Roma Capitale», giunto alla sua terza edizione e che non è stato più ripresentato. È grave il non pronunciarsi su questa iniziativa legislativa per Roma. Sarebbe stato legittimo aspettarsi dal capo del governo un intervento che spiegasse cosa ne sia di quel decreto. Anche perché le questioni aperte erano molte, come il parco dell'Appia, lo Sdo, Villa Ada. Invece di prendere

la volata su improbabili scenari futuri, sarebbe stato meglio concretizzare gli interventi già in cantiere».

Cosa c'è in pentola per Roma, oltre al decreto?

Esistono già disegni di legge che prefigurano interventi per la capitale. Il più organico mi sembra quello «Cedema», sottoscritto dalla Sinistra indipendente e dal Pci, che si articola su tre punti essenziali: progetto Fon, sistema dirigenziale orientale (Sdo), potenziamento dei trasporti pubblici su ferro. Su questo ultimo punto l'onorevole Andreotti ha prospettato il potenziamento della metropolitana. Ma per tutto il resto? Per le ferrovie?

Andreotti fa capire che vuol liquidare lo Sdo, definendolo una «fissa» cui non si può più stare dietro. È la mor-

te dello Sdo?

Nelle parole dell'onorevole Andreotti non c'è la liquidazione del sistema dirigenziale. Potrebbe anche esserci una diversa concezione dello Sdo, un diverso programma. Ad esempio scatenare la privatizzazione degli interventi, non puntare al controllo pubblico delle aree.

Ma questo sarebbe un dramma per Roma. Che fine farebbe l'idea di progettare la riqualificazione della periferia?

I problemi di Roma e delle altre metropoli moderne possono affrontarsi in due modi. Con un sistema molto complesso e articolato di infrastrutture; reso possibile dalla elevata disponibilità di alta tecnologia questo però significa inseguire a ruota lo sviluppo sel-

vaggio dell'urbanizzazione e della terziarizzazione, senza dare nessuna forma all'espansione fisica e funzionale della città e mettendo al servizio delle scelte private immense risorse pubbliche. Altrimenti occorre mettere in discussione alla radice le cause della crescita deformata delle periferie, del non equilibrio tra il centro e le altre parti della metropoli. Questa è la scelta strategica dei comunisti per la nuova capitale: portare elementi di centralità in periferia, ridisegnare uno scenario urbano in realtà senza forma né servizi. Altro che fessime! La proposta di portare i ministri e i ministeri nello Sdo significa accendere la miccia del processo di squilibrio e di riorganizzazione urbana. Altrimenti si insegue uno sviluppo sempre più selvaggio.

«La Sapienza» chiama i rettori delle università dell'Est

L'invito è già partito. Giorgio Tecce, rettore dell'Università «La Sapienza» ha scritto ai suoi colleghi delle università di Berlino est, Bucarest, Budapest, Mosca, Praga, Sofia e Varsavia invitandoli per un incontro a primavera. L'occasione è la ricorrenza della fondazione dell'università romana, i obiettivi e quello di discutere del contributo che l'università può dare al processo di democratizzazione. «Dobbiamo favorire la libera circolazione delle idee, degli studenti e dei professori» ha detto Tecce ricordando che nell'80 «La Sapienza» conferì a Sakharov la laurea in fisica «honoris causa».

Fiumicino «Ora si faccia subito il Comune»

Il voto è stato chiaro. Fiumicino vuole cambiare pelle e trasformarsi in Comune. «Le regole devono essere rispettate - ha commentato Vittorio Parola, consigliere provinciale del Pci - il Comune si deve fare subito». Per Parola il voto della XIV circoscrizione segna una svolta. «Certo il referendum è consultivo - ha aggiunto - ma la domanda a cui a risposta l'elettore non lascia dubbi e la Regione deve tener conto di quell'indicazione». Per Lamberto Mancini, assessore socialdemocratico agli enti locali, «la Regione dovrà tener conto del tipo di voto espresso».

Controlli diesel «Il 60% dei motori inquinano»

Il tetto dell'inquinamento ha sfiorato il 60%. Tantissimi motori diesel controllati ieri sulle strade che portano alla capitale sono risultati «fuori legge». A dare l'allarme è stato l'assessore provinciale all'ambiente, Athos De Luca.

che ha denunciato che tra i proprietari delle auto diesel c'è anche chi non controlla da anni il motore. «Per evitare che la propria auto inquinino - ha detto - basta una semplice manutenzione periodica che consenta una corretta combustione dei carburanti».

Sant'Eugenio Dalla Regione un miliardo per il maquilage

Per sistemare l'esterno e collegare i due edifici del Sant'Eugenio, la giunta regionale ieri ha tirato fuori un miliardo e 500 milioni. Lo stanziamento approvato sarà concesso come contributo in conto capitale alla Usl Km 7.

Altri 600 milioni, invece, sono stati stanziati per l'appalto concorso dei lavori di adeguamento alle norme di prevenzione degli incendi e 400 milioni per il rinnovo del vecchio ascensore dell'ospedale romano.

Manifesti abusivi Interrogazione dei verdi ai ministri

Incantano la città, riproponendo in modo ossessivo e volti triti della campagna elettorale. I manifesti selvaggi, attaccati abusivamente in ogni angolo della capitale sono ancora tanti e, per di più, continuano a restare al loro posto. «L'ultimo è quello della serie dei signori Nessuno che ci assicura che dopo il voto penserà agli elettori» hanno accusato i parlamentari verdi e radicali in un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente, delle Aree metropolitane e dell'Interno. I parlamentari chiedono la pulizia della città e il riciclaggio delle tonnellate di carta che deturpano Roma.

Bracciano Un acquario per scrutare il lago

Una volta avuta l'idea, l'ha grata subito al sindaco di Trevignano Guido Lombardi, naturalista, titolare di «Studio natura» ha proposto un acquario-osservatorio subacqueo per permettere al pubblico di scrutare il lago di Bracciano. Il progetto consiste in una grande camera gotica di acciaio e cristallo, di circa 10 metri di diametro. Ancora in una zona adatta, permetterà di osservare il lago da circa 5 metri di profondità. «Sul fondo del lago ci sono resti di un villaggio neolitico di grande interesse - ha spiegato Lombardi - sarebbe utile poter vedere tutto dall'osservatorio di cristallo».

Monte Sacro Ferito alle gambe il gestore di una palestra

Tre colpi di pistola, sparati puntando alle gambe. Il gestore del «Ginnastic Club», una palestra di Monte Sacro, si è accasciato per terra ferito da uno sconosciuto che in un attimo è riuscito a dileguarsi. Il giovane, Luigi Foglia, 23 anni è stato trasportato d'urgenza, poco dopo le 20.30 di ieri sera, al Policlinico. Le sue condizioni non sono gravi, la prognosi è di 40 giorni.

I parlamentari delle venti città

Il gioco si fa più complicato. Per arrivare sulla via Appia, seguendo i segnali, ci troviamo prima a via Salara, ci perdiamo a piazza Quadrata, ruotiamo su viale Regina Margherita e per incanto eccoci a via Pinciana. Il vigile buono torna a farsi visita e ci consiglia il solito San Giovanni, dove arriviamo dopo aver svoltato incautamente per via Cavour (ma non c'era scritto da nessuna parte che San Giovanni si trovava dietro Santa Maria Maggiore) e dopo aver rivisto il Colosseo. La via Appia Nuova adesso è a un passo. Peccato che si può arrivare quasi a Campino senza che nessun cartello avverta che, per le catacombe, bisogna deviare per quella Antica, o che, probabilmente conviene fare l'Ardeatina. Così se una mattina d'autunno un viaggiatore si trovasse a passare per la via Appia cercando le catacombe e arrivando da Valle Giulia, avrebbe davanti a sé l'aeroporto di Ciampino.

ROSSELLA RIPERT

A PAGINA 24

Il centro attraversato da due corti Semafori spenti e auto ferme Terzo giorno di ingorgo in città

STEFANO DI MICHELE

Una lunga giornata, quella di ieri, per il traffico cittadino. Tra incidenti, intasamenti, semafori rotti e linee dell'Atac deviate, migliaia di automobilisti sono rimasti bloccati nelle strade della capitale. Ingorgi anche per due manifestazioni una con migliaia di studenti, che si è conclusa in tarda mattinata a SS Apostoli, un'altra, di circa duecento lavoratori del Policlinico, sotto la sede del sindacato in via Buonarroti.

«Contro la scuola delle diseguaglianze» così c'era scritto sullo striscione che apriva la manifestazione organizzata dal «Collettivo studentesco romano» e da molti istituti della capitale. La manifestazione, in preparazione di quella nazionale di sabato prossimo, aveva per obiettivo anche la «leggere Craxi-Andreotti» sulla droga, giudicata dai giovani solo un insieme di «misure autoritarie e repressive». Il corteo, dopo aver manifestato sotto le finestre del Provveditorato a via Pinciana, ha raggiunto piazza SS Apostoli dove si è conclusa con numerosi interventi, due concerti rock e una «performance» teatrale. Il corteo dei lavoratori del Policlinico invece, dopo aver girato intorno alla città universitaria si è diretto alla Camera del Lavoro.

Una manifestazione non condivisa dal sindacato «Sbagliano indirizzo», ha commentato il segretario, Claudio Minelli - perché la Camera del Lavoro sta denunciando con vigore le inadempienze, l'improvvisazione e l'impreparazione dell'assessorato alla Sanità della Regione, della giunta, degli organi di gestione della Usl Km 2».

Per il traffico le difficoltà sono cominciate di buon'ora. Alle 6.30 un incidente ha costretto alla parziale chiusura della Tangenziale di San Lorenzo, con pesanti ripercussioni sulla Casilina, la Prenestina, la Tiburtina e l'Appia. Un'ora dopo si spegne il se-



Il corteo degli studenti in via Nazionale

Elezioni amministrative Oggi i dati «corretti» Errori in 550 verbali

Un seggio in più al Psi uno in meno al Msi. 550 verbali sbagliati, ma i dati definitivi non dovrebbero discostarsi da quelli resi noti dal Comune. Si tratta ormai, dopo ben 15 giorni, dei dati ufficiali finali delle elezioni amministrative romane. Lo spoglio dei verbali è stato ultimato ieri sera nei locali dell'ufficio elettorale centrale, in via Induno, ma la proclamazione ufficiale dei voti di lista e dei seggi attribuiti ci sarà soltanto domattina. Comunque non riserverà sorprese. Le differenze, quando ci sono, sono di poche decine di voti e comunque non tali da modificare l'attribuzione dei seggi, che sono così ripartiti: Pci, 23 seggi, Dc 27, Psi 12, Verdi 6, Msi 5, Pri 3, Psdi 2, Pli 1, Antiproibizionisti 1.

Segnali stradali o segnali di fumo?

Via Casilina. Nel momento in cui l'asfalto è regolare si ha tempo di mettere a fuoco qualcosa un cartello stradale «centro». Sempre dritti con fiducia. Dopo un attimo di indecisione a piazza della Marranella (un grande incrocio che potrebbe anche portare in centro chissà?) proseguo con l'intuito del vagabondo finché superati svariati altri incroci ci troviamo a naso con un enorme strada volante che ci passa sulla testa. Intanto siamo arrivati ad un bivio. Il cartello «centro» ci ha abbandonato da un paio di svolte. A futo giriamo a sinistra (visto che venivamo da destra) e all'orizzonte la faccia buona di un vigile. «Scusi per il centro?». «Quale?». «San Pietro». «Vada dritto passi gli archi e faccia tutta via La Spezia. Arriva a San Giovanni. Poi la Lungotevere». Poco prima degli archi ecco il segnale a sinistra. «Tuscolana a destra». «Tangenziale est» e «San Giovanni». Se c'è qualche santo

che aiuta i vagabondi quello è San Giovanni perché fino alla grande piazza da quegli archi ci si arriva. La prima regola da imparare è che se improvvisamente sparisce un'indicazione ciò vuol dire che bisogna andare dritti. L'incrocio tra via Emanuele Filiberto e via Manzoni è una sfida al buon senso. I cartelli stradali infatti stanno in un angolo il più lontano possibile da tutte le strade. Il distratto li supera senza dubbio il dubbioso si ferma in mezzo all'incrocio e li vede quasi distrattamente

ANTONELLA MARRONE

Comunque appare «San Pietro». Rincorati dalla visione del Colosseo nel dubbio che ci assale a piazza Venezia (c'è un «San Pietro», ma la freccia indica una generosissima e vaga sinistra della piazza), le altre automobili ci assolvono e non ci massacrano se restiamo qualche momento a pensare la direzione da prendere. Superata l'alternativa in via delle Botteghe Oscure giungiamo all'imbocco di piazza Argentina già con un paio di

chili di meno. Qui proviamo a «barare» andiamo dritti per corso Vittorio come farebbe un bravo turista che avesse appreso la lezione e arriviamo al Cupolino. Ma quello meno svelto? Girò davanti il teatro Ardeatina perde l'indicazione e alla vista del Tevere pensa al suicidio. Ma San Pietro è là e al semaforo ecco la freccia comparsa per il lungotevere.

Se invece dopo una bella visita alla Gnam ci prende una strana frenesia per le catacombe di San Calisto e la Tomba di Cecilia Metella al